

Dal Porto alla Cattedrale per ricordare la partenza dei primi missionari orionini

L'abbraccio dei popoli del carisma orionino è iniziato con la prima spedizione missionaria salpata da Genova. Una piccola folla orionina ha rivissuto quel momento storico.

Splendida giornata commemorativa del Centenario della partenza dei primi missionari orionini dal Porto di Genova. In una giornata di cielo azzurro e di sole primaverile, la Piazza Caricamento è stata svegliata dalle note della Banda dell'Istituto di Borgonovo (Piacenza) e dal vociare festoso di circa 400 persone che si sono radunate, alle ore 10, per rivivere i sentimenti e vedere il molo del porto da cui è salpata la nave *Tomaso di Savoia* che, partita alle 16 del pomeriggio del 17 dicembre 1913 è arrivata al porto di Santos (Brasile) il 29 dicembre successivo con a bordo i primi tre missionari orionini. Don Carlo Dondero, il religioso fratello Carlo Germanò e il signor Giulio, un laico, raggiunsero la loro destinazione finale, a Mar de Espanha, il 12 gennaio 1914.

Alcuni testi di Don Aurelio Fusi, postulatore, e le musiche popolari italiane e sudamericane eseguite dalla Banda hanno fatto vibrare i cuori di emozione. "Siamo qui per ricordare - ha detto Don Flavio Peloso dando inizio alla manifestazione - per rimettere nel cuore i sentimenti, gli ideali e i progetti che furono di Don Orione e dei



Don Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza, come l'evangelico granello di senape, in questi 100 anni, sono cresciuti in "pianta unica con molti rami" e hanno dato conforto, aiuto e salvezza a tanti poveri e a tanti popoli nelle periferie geografiche ed esistenziali del mondo. Don Flavio ha ricordato alcune di queste periferie in cui gli Orionini hanno portato la carità di Cri-

primo missionari e che animarono le successive spedizioni di tanti Confratelli e Piccole Suore Missionarie della Carità che portarono l'abbraccio di Don Orione ai popoli, oggi raggiunti in 32 nazioni".

Alle 11, preceduti dal monumentale e prezioso *Crocifisso del Maragliano*, si è snodato il corteo che ha condotto la piccola folla orionina dalla piazza del porto alla Cattedrale di San Lorenzo. "Che manifestazione è? Chi siete? Che festa è?". Le domande della tanta gente incuriosita ai bordi del percorso hanno dato occasione alla testimonianza entusiasta: "Siamo di Don Orione".

La Messa nella Cattedrale di Genova, presieduta da Don Flavio Peloso e concelebrata da numerosi confratelli di tutto il mondo, ha coronato le due giornate celebrative di Genova. "Noi non siamo un'associazione qualunque", ha puntualizza-

to Don Flavio Peloso. "Noi veniamo dalla Chiesa e portiamo alla Chiesa, che significa portare a Cristo". La comunità internazionale dei chierici dell'Istituto Teologico di Don Orione ha animato la liturgia e i canti.

Prendendo spunto dalle letture bibliche sul peccato e la miseria dell'uomo e sulla grazia e salvezza donata da Dio, il Superiore generale nella sua omelia ha detto che la missione nasce, da una parte, dalla compassione per le miserie dell'umanità dolorante e abbandonata, e dall'altra, dalla gioia per il grande dono da offrire a tutti, la grazia di Dio che ci "dona con il pane del corpo il divino balsamo della fede". Furono la compassione verso i fratelli e la carità di Dio a far sentire e a far vivere a Don Orione "il bisogno di correre per tutta la terra e per tutti i mari... perché la carità di Gesù darà vita a tutte le terre e a tutti i mari".

sto e che sono rifiorite in civiltà e salvezza: la *Patagonia romana*, fuori porta San Giovanni a Roma, il *Restocco* di Milano, l'*Orionopolis* di San Paolo del Brasile, *Oradea* in Romania, *Bonoua* in Costa d'Avorio, *Payatas* presso Manila, *Anatihazo* (Antananarivo, Madagascar), *Nezahualcoyotl* (Messico), *Bagamoyo* ai margini di Maputo (Mozambico), *Itapoa* città-misericordia satellite di Brasilia.

"Proseguiamo fedeli su questo cammino. La strategia della carità funziona, funziona, funziona!", ha concluso Don Flavio.

Il pranzo offerto negli ambienti del Piccolo Cottolengo Genovese ha dato occasioni di condividere e prolungare il gusto delle cose belle vissute al mattino e nel convegno di ieri, quando sul palco del Teatro "Von Pauer" di Paverano, si sono succeduti vari relatori per un simposio che ha pre-

sentato storia e attualità della presenza della Congregazione nel mondo.

L'evento, che vede coinvolti i Figli della Divina provvidenza, le Piccole Suore Missionarie della Carità e il Movimento Laicale Orionino, si colloca nell'arco delle celebrazioni dell'Anno Missionario Orionino, inaugu-

rato il 20 ottobre 2013 ad Aparecida (Brasile) e che si concluderà l'8 dicembre 2014.

Dopo la presentazione del Convegno da parte di Don Fulvio Ferrari, è intervenuto Don Flavio Peloso sul tema introduttivo "L'abbraccio orionino dei popoli tra storia e sviluppo". Hanno fatto seguito bre-

vi relazioni sugli sviluppi della Famiglia orionina nel mondo: "Dai primi passi ad oggi. Le missioni delle Piccole Suore Missionarie della Carità" (Suor Maria Noemi Guzzi); Le missioni in Argentina (P. Omar Cadenini), in Brasile (Pe. Tarcisio Vieira), nell'Africa Francofona (P. Angelo Girolami), nella Delega-

zione di lingua inglese (Fr. Malcolm Dyer), le missioni dell'Italia oggi: Madagascar, Romania, Albania, Ucraina (Don Pierangelo Onde) il tutto documentato da preziosi contributi fotografici. La giornata molto ricca di storia e di vita si è conclusa con i Vespri guidati da Pe. Joao Batista de Freitas, consigliere generale per le missioni.



I laboratori occupazionali

Le varie attività occupazionali hanno polivalenti funzioni che contemporaneamente intervengono per il mantenimento e la stimolazione delle risorse presenti. Presso i laboratori occupazionali gli anziani vengono aiutati e guidati alla riscoperta delle capacità personali che pensavano perdute, si riappropriano del ruolo nel sociale e del proprio scopo di vita.

Ogni attività promuove una serie di stimolazioni cognitive relative a più tipologie di memorie che vengono coinvolte durante la realizzazione dei lavori all'interno dei laboratori occupazionali.

Le funzioni cognitive prese in carico durante lo svolgimento delle attività occupazionali non sono solo di tipo manuale, motorio e prassico, bensì coinvolgono anche altre abilità mnestiche come ad esempio la memoria sensoriale nell'orientamento dell'ambiente in cui si opera, la MBT (Memoria a Breve Termine) per il trattenimento dell'informazione appena ricevuta per lo svolgimento del lavoro, la memoria semantica, la memoria episodica, e altri tipi di memoria dichiarativa oltre a quella implicita di tipo automatico ed istintivo come ad es. quella procedurale e del lavoro.

Ogni persona conserva il proprio bagaglio mnescico e motorio residuo, questo rappresenta la "risorsa" e "l'ob-



biiettivo" attraverso i quali ricercare l'adeguato lavoro occupazionale da offrire tenendo conto evidentemente delle preferenze, delle attitudini e delle caratteristiche caratteriali di ogni individuo nella formazione del gruppo.

Questa tipologia di intervento ha successo solo ed esclusivamente perché promuove situazioni esperienziali positive che agiscono significativamente sull'emotività e sul tono timico.

L'anziano durante lo svolgimento dell'attività occupazionale che lo coinvolge, valorizzando ed incentivando le sue abilità all'interno del gruppo, realizza uno stato di benessere nella riscoperta delle capacità assopite, nella soddisfazione del bisogno fondamentale di utilità, di appartenenza al gruppo, di sicurezza che vanno ad accrescere l'autostima e



quindi il rendimento e lo distolgono dagli stati ansiosi e di depressione.

Vediamo alcune foto che mostrano i nostri cari anziani ed il loro operato.

*Animatrice
Valentina Rossi*

Il laboratorio di cucina

È stato avviato da alcune settimane un laboratorio di cucina; protagoniste sono le nostre ospiti. Si tratta di un progetto che ha come obiettivo un ulteriore momento di socializzazione e condivisione delle esperienze, durante il quale le signore sono chiamate a preparare direttamente piatti prelibati.

Disposte tutte intorno allo stesso banco di lavoro, con ingredienti e strumenti alla mano, in un'atmosfera capace di coinvolgere anche chi non può collaborare attivamente; che può però contribuire con i propri consigli.

Di solito vengono preparati i piatti tipici della tradizione locale, così mentre si risco-

prono antichi sapori riaffiorano anche i ricordi personali, utili a rafforzare il senso di identità di ciascuno. Si tende a realizzare

piatti seguendo le usanze culinarie della stagione e delle feste in corso, come è avvenuto a Carnevale. L'assaggio fina-

